



# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 65 Anno 2026

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



# Sommario

## Comitato di Redazione 5

Ravello Lab XXI MEMORIA E CONTEMPORANEITÀ  
Attraversare l'arte. Ravello, 22-24 ottobre 2026  
Alfonso Andria 8

Tutela, valorizzazione e sicurezza dei beni culturali  
Pietro Graziani 12

## Conoscenza del Patrimonio Culturale

Domenico Caiazza *Oppidum Trivici oppidulum quod versu  
dicere non est*. Due introvabili tappe nell'avventuroso viaggio  
di Orazio da Roma a Brindisi (Satira 5, I.) 16

Flaminia Arcuri Agropoli bizantina: la necropoli di S. Felice 32

Teobaldo Fortunato Luce ovunque. Un luogo inatteso,  
Villa San Michele a Capri 44

## Cultura come fattore di sviluppo

Luciano Monti, Ludovica Illuminati Il patrimonio culturale pubblico  
e privato nelle aree interne del nostro Paese 58

Dimore storiche italiane: un patrimonio vivo che genera futuro 70

Francesco Moneta, Margherita Piattella CULTURA + IMPRESA 2025-2026 76

## Metodi e strumenti per le politiche culturali

Claudio Bocci Il Festival della Letteratura di Viaggio nato  
dalla letteratura di viaggio 84

Tania Birardi Notti Sacre: la bellezza che abita il tempo della ricerca 88

## Appendice

Patrimoni Viventi 2026: i premiati 93

# Comitato di Redazione



Presidente: Alfonso Andria [andria.ipad@gmail.com](mailto:andria.ipad@gmail.com)

Direttore responsabile: Pietro Graziani [pietro.graziani@hotmail.it](mailto:pietro.graziani@hotmail.it)

Direttore editoriale: Roberto Vicerè [redazione@quotidianoarte.com](mailto:redazione@quotidianoarte.com)

## Comitato di redazione

Claude Albore Livadie **Responsabile settore**  
"Conoscenza del patrimonio culturale" [alborelivadie@libero.it](mailto:alborelivadie@libero.it)

Francesco Caruso **Responsabile settore**  
"Cultura come fattore di sviluppo" [francescocaruso@hotmail.it](mailto:francescocaruso@hotmail.it)

Dieter Richter **Responsabile settore**  
"Strumenti e metodi delle politiche culturali" [dieterrichter@uni-bremen.de](mailto:dieterrichter@uni-bremen.de)

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale [univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)  
Monica Valiante

## Progetto grafico e impaginazione

QA Editoria e Comunicazione

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali  
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)  
Tel. +39 089 858195  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org) - [www.univeur.org](http://www.univeur.org)

Per consultare i numeri precedenti e  
i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org)

Per commentare gli articoli:  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:





## Agropoli bizantina: la necropoli di S. Felice<sup>1</sup>

Flaminia Arcuri

*Ricercatrice indipendente. Membro del Direttivo del Comitato tecnico-scientifico del Museo archeologico di Agropoli*

La cittadina di Agropoli (SA) mostra nel nome una chiara ascendenza greca dalla parola *Acropolis* che compare scritta per la prima volta in una lettera di Gregorio Magno del 592<sup>2</sup>. Emanuele Greco fa risalire il termine al greco antico, mettendolo in relazione con la vicina *polis* di Poseidonia di cui è stata la precorritrice nella fondazione (Greco 1975), al contrario Piero Cantalupo al greco bizantino in relazione alle vicende della guerra greco-gotica con la nascita del borgo fortificato e del castello che domina il promontorio (Cantalupo 1981). Se dagli scavi presso il castello sono pervenuti solo esigui frammenti ceramici del periodo fra tardoantico e alto medioevo (Fiammenghi 1985: 64), ben diverso è il caso dell'attigua zona litoranea, attualmente denominata S. Marco, che precede il promontorio e termina alla foce del Testene (Fig. 1).

In tale zona sono distribuiti numerosi rinvenimenti effettuati negli anni Settanta in seguito alla dilagante speculazione edilizia e frutto di scoperte casuali e di scavi di emergenza condotti dalla

<sup>1</sup> Il presente testo è una sintesi del lavoro di dettagliata pubblicazione dei rinvenimenti agropolesi che è in corso di svolgimento da parte della scrivente. Una relazione preliminare è stata presentata dalla sottoscritta nel Convegno tenutosi ad Agropoli: "Il *kastron* di Agropoli e la Campania bizantina" del 23 maggio 2026 nell'ambito delle manifestazioni per le Giornate Nazionali dei Castelli. Un sentito ringraziamento va alla Soprintendente SABAP arch. A. Onesti e alle funzionarie d.sse Simona Di Gregorio e M. Tommasa Granese per l'autorizzazione concessa allo studio. Grazie all'impegno profuso dalle due funzionarie in fattiva collaborazione con l'Amministrazione comunale e con il Comitato tecnico-scientifico del Comune di Agropoli, di cui la scrivente si onora di far parte, il principale nucleo dei materiali provenienti dal litorale di Agropoli e oggetto di questo contributo è tornato alla fruizione del pubblico e della cittadinanza con la riapertura della Sezione Archeologica del Palazzo Civico delle Arti il 18 dicembre 2025 promossa, nel febbraio 2026, a Museo archeologico di Agropoli con delibera comunale. Lo studio in corso è effettuato sulla base della propria tesi di Laurea "Testimonianze archeologiche del territorio di Agropoli", Università degli Studi di Salerno 1981 redatta sulla scorta dei dati di archivio del Gruppo Archeologico "Agropoli" guidato da P. Cantalupo e della documentazione della opera del noto pittore cilentano Andrea Guida, allora assistente tecnico presso la Soprintendenza alle Antichità di Salerno.

<sup>2</sup> *Monumenta Germaniae Historica*, Berlino 1891, tomo I, libro II, 42; *Corpus Christianorum Serie latina CXL A*, S. Gregorii Magni Opera. *Registrum Epistolarum Libri I-VII* (Brepols 1892), II, 35.



Fig. 1 Agropoli: lungomare S. Marco, foce del Testene e promontorio col Castello  
<https://www.facebook.com/photo?fbid=1411658714324600&set=pcb.1411658764324595>.

competente Soprintendenza sollecitata dall'attività del Gruppo Archeologico "Agropoli" e poi pubblicati in una sintesi storica di ampio respiro da Cantalupo (Cantalupo 1981) o limitatamente ai reperti più significativi da Peduto (Peduto 1984), Mello (Mello 1982; 2012) e Iannelli D'Andria (Iannelli D'Andria 1985).

Si tratta per lo più di rinvenimenti di strutture abitative di epoca romana a partire dal I sec. a. C. culminanti in una vasta necropoli di VI-VII sec. d. C. che verosimilmente riadatta una parte delle precedenti strutture a chiesa cimiteriale (Arcuri 1992; 2008).

L'area interessata si sviluppa per un fronte mare di circa 600 m. e si stende fra il lungomare (attuale via S. Marco) ad Ovest e il tracciato ferroviario ad Est. I siti di nostro interesse sono i nn. 8 (prop. Patella), 9 (prop. Iemma Marinella) e 11 (prop. Tesauro-Sansivieri) (Fig. 2).

Il sito che ha restituito il maggior numero di testimonianze è in prop. Iemma Marinella (punto 9). Nel corso dei lavori di edilizia privata per quella che, qualche anno dopo, sarà adibita a caserma della Guardia di Finanza fuoriuscirono i resti di edifici e di 22 sepolture, in alcuni casi inserite e accostate ai tracciati murari.

Osservando la planimetria generale dello scavo (Fig. 3), si nota la stretta coesione fra l'orientamento NO-SE dei muri e delle tombe che divergono in pochi esempi che comunque sono in parallelo con l'orientamento dei muri trasversali. In particolare, risalta la stretta connessione fra le tombe XXI e XX<sup>3</sup> con il setto murario ai cui lati in parallelo si affiancano e fra la tomba XVIII ad *enchytri-*

<sup>3</sup> È utilizzata la numerazione delle sepolture redatta da Cantalupo 1981, in quanto ormai pubblicamente nota e citata da altri autori.

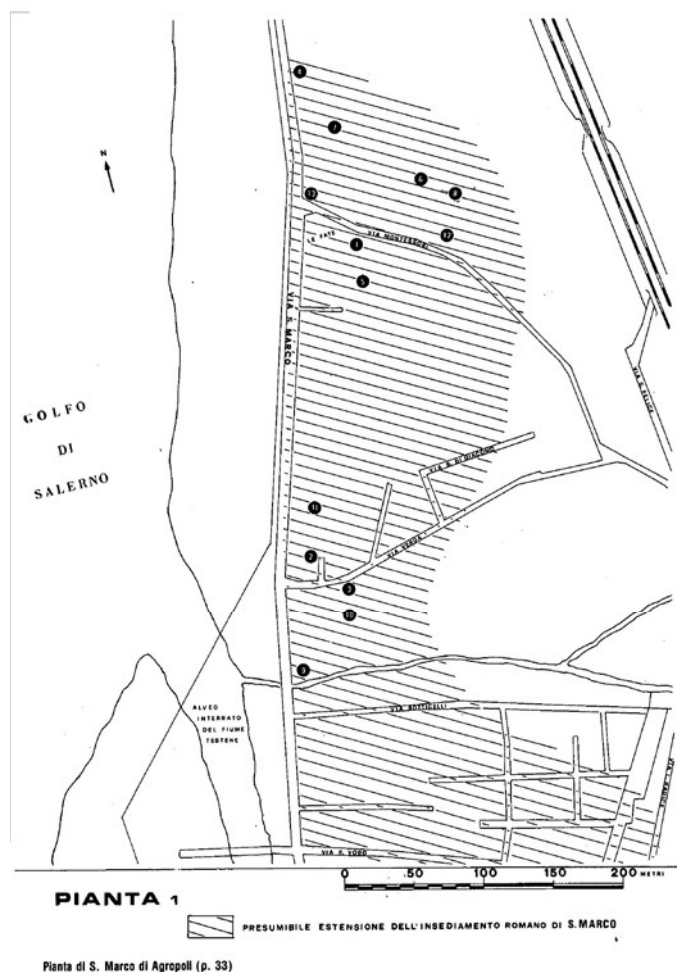


Fig. 2 Pianta di distribuzione dei rinvenimenti antichi sul lungomare di Agropoli. I siti di epoca altomedievale: 8 (prop. Patella), 9 (prop. Iemma Marinella), 11 (prop. Tesaro Sansivieri) (da Cantalupo 1981).

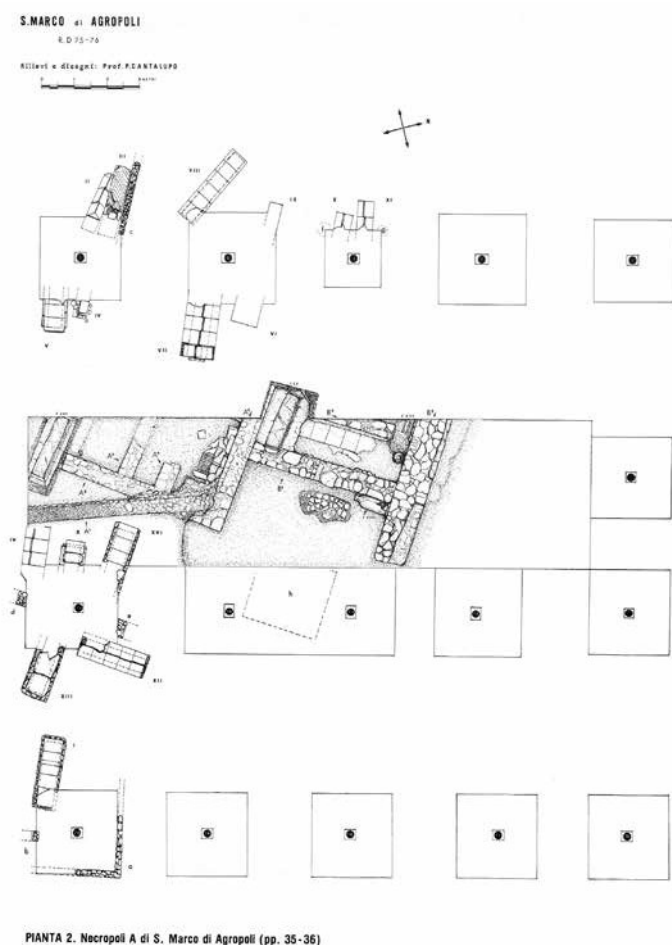


Fig. 3 Planimetria generale dello scavo in prop. Iemma Marinella ottenuta dall'unione delle piante redatte da Cantalupo 1981 (i quadrati sono le fosse dei plinti di fondazione dell'edificio; la trincea centrale venne scavata dalla Soprintendenza alle Antichità su segnalazione del G.A.A.).

smòs e i muri B1 e B2 nel cui angolo va ad incastrarsi. Tuttavia, la tomba XVII taglia il muro trasversale e indica pertanto l'esistenza di più fasi di ristrutturazione degli ambienti che purtroppo per l'esiguità dello spazio non è stato possibile rilevare con esattezza. La tipologia prevalente delle sepolture è quella a cassa con lastre litiche in verticale, oppure con muretti di pietre legate da malta; la copertura è piana con lastre litiche e rinalzi di mattoni o di marmo oppure con tegole a doppio spiovente (pseudocappuccina); si distingue la tomba VIII composta esclusivamente da tegole a formare una sorta di parallelepipedo.

Fra le tombe a cassa risalta la tomba XXI che a rinalzo della sua copertura ha riutilizzato un'epigrafe mutila databile agli inizi del VI d.C. appartenente ad un giovane diciottenne che invoca i sacerdoti in nome di Dio a non far violare la propria tomba (Can-

talupo 1981: 48; fig.27) (Mello 1982: p.89 ss.); (EDR078536 del 09/11/2013(06/08/2021) di G. Camodeca) (Fig. 4)<sup>4</sup>.

# TESTO

1 [palma HIC R]EQUIESCIT palma  
2 [PET ?]RUS QUI VIXIT  
3 [ANNOS PL(US)]M(INUS) XVIII DEP(OSITUS)<sup>s</sup> EST  
4 [POSTRIDIE? NO]NARUM NO(VEMBRIUM)<sup>s</sup> IND(ITIONE)<sup>s</sup>  
5 [NONA? E]T CONIURO VOS SA  
6 [CERDOT?]ES PER DEUM UT  
7 [HANC S]EPULTURAM  
8 [MEAM] NULL(US)<sup>s</sup> VIOLET  
9 [RECESSI?]T DIE NONAR(UM)<sup>s</sup>  
10 [palma NOV(EMBRIUM)<sup>s</sup> IND(ITIONE)]<sup>s</sup>NONA palma

Questa tomba, come la maggior parte delle altre sepolture, conteneva più inumati e a corredo mostrava il solito recipiente in ceramica, un'olletta, ma, cosa molto insolita, deformata dalla cottura, evidente scarto di fornace ugualmente utilizzato nel rito sepolcrale.

Si connota invece come sepoltura privilegiata la tomba I a cassa per la presenza di una sola inumazione femminile adorna di un bracciale in bronzo a teste serpentine (Fig. 5) e di uno spillone in argento con stelo rigonfio (Fig. 6)<sup>5</sup>, unico oggetto di maggior valore rinvenuto nell'intera area cimiteriale. Dalla tomba XII a cassa con deposizione plurima proviene un orecchino a cestello in bronzo con pasta vitrea blu (Fig. 7) databile come i precedenti monili al VI-VII d.C. (Posenti 1994: 41) e infine dalla tomba XVII un anello digitale in bronzo.

Altra sepoltura di notevole interesse è la tomba XV a cassa che ha restituito un pregevole esemplare di brocca dipinta in rosso (Fig. 8), contesa fra la ceramica di Calle (Di Giuseppe 1998: 741, fig.6, n.10) e la ceramica dell'area napoletana (Arthur 1998: 496; Arthur, De Mitri, Lapadula 2007: 332, Tav. 1) e databile fra VI e VII d.C.

Fra le sepolture a cassa è inseribile la tom-

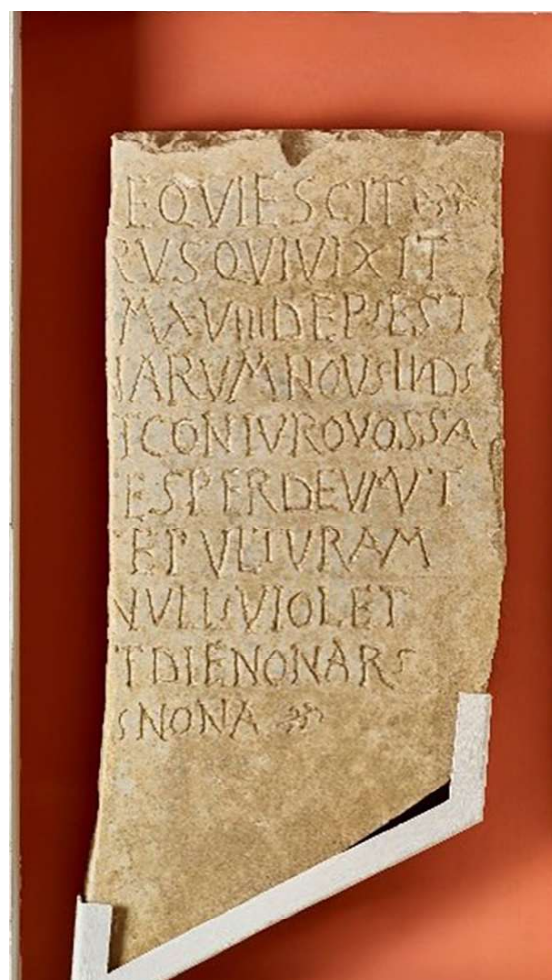


Fig. 4 Epigrafe cristiana mutila riutilizzata come copertura della tomba XXI, prop. Iemma Marinella (foto A.A.).

<sup>4</sup> La scrivente ringrazia per l'amichevole collaborazione nel predisporre l'apparato fotografico dei reperti i sigg. Raffaella Giaccio (R. G.) e Antonio Alaimo (A.A.).

<sup>5</sup> Bracciale simile nella tomba 7 di S. Lorenzo di Altavilla Silentina (Peduto 1984: tav. XVIII, b); spilloni a stelo rigonfio in argento sono presenti in Basilicata (Russo, Pellegrino, Gargano 2012: 281, fig. 18) e in Sardegna (Dalceggio 2021: 319, tav. 50,4).



Fig. 5 Bracciale a teste serpentine in bronzo dalla tomba I, prop. lemma Marinella (foto R.G.).



Fig. 6 Spillone d'argento dalla tomba I, prop. lemma Marinella (foto R.G.).



Fig. 7 Orecchino a cestello in bronzo con pasta vitrea blu dalla tomba XII, prop. lemma Marinella (foto R.G.).

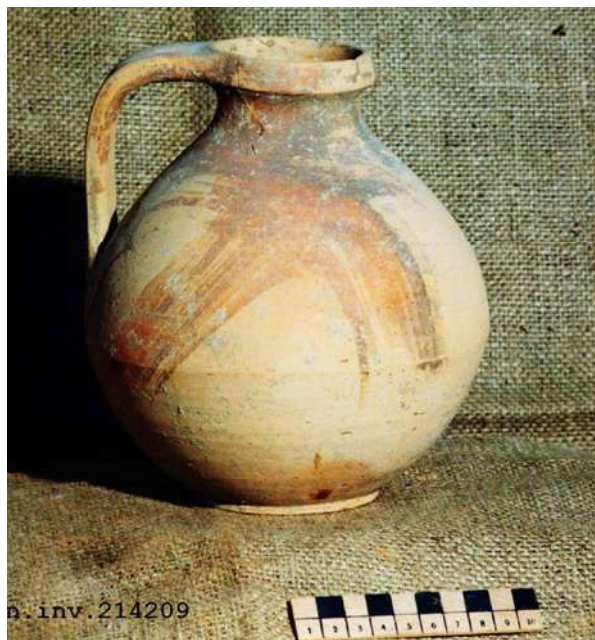


Fig. 8 Brocca dipinta in rosso dalla tomba XV, prop. lemma Marinella (foto Archivio G.A.A.).

ba III: un rilevante esempio di riutilizzo di sarcofago marmoreo (Fig. 9). L'esemplare, databile fra la fine del II e gli inizi del III d.C. (Arcuri 2005; Palmentieri 2010: 98; 855), alterna due riquadri strigilati a un riquadro centrale lavorato ad alto rilievo a tema dionisiaco e a due riquadri laterali raffiguranti eroti ammantati recanti una fiaccola accesa. Nel riquadro centrale un Dioniso giovanile ebbro è sostenuto dal satiro e accompagnato da una suonatrice di dop-



Fig. 9 Sarcofago romano dionisiaco (tomba III, prop. lemma Marinella), esempio di riuso di elementi marmorei romano-imperiali in contesti altomedievali (foto A.A.).

pio flauto e da Pan che fa capolino fra le teste del dio e del satiro, come pure una pantera che mangia un grappolo d'uva insinuandosi fra le gambe del satiro analogamente alla lepre che s'insinua fra le gambe dell'erote nei riquadri laterali. Il sarcofago è completo di coperchio dove volano eroti che sostengono bende ai lati di una *tabula inscriptionis* priva di *titulus*; alle estremità il coperchio è rifinito da una testa di erote; una panoplia di armi decora a basso rilievo i lati corti della cassa. Il sarcofago appoggiato ad un muretto di pietre e malta con il fianco figurato risultava già danneggiato sul lato sinistro al momento del suo secondo utilizzo e conteneva almeno sette teschi relativi forse a individui di età giovanile. Il corredo vascolare era formato da un'olletta in ceramica acroma e da una brocchetta in ceramica steccata (Fig. 10) che offre una chiara datazione ai secoli fra metà V e VII d.C. (Iannelli D'Andria: 721, fig.3,1)<sup>6</sup>.

Altra tipologia sepolcrale presente è quella delle tombe a cappuccina che qui possono distinguersi in cappuccina larga (tomba XIV) ospitante più inumazioni e cappuccina stretta (II, IV, IX, X, XI) con uno massimo due inumati. La sepoltura del sarcofago (tomba III) (Fig. 11) ha danneggiato parzialmente la sottostante tomba II, a cappuccina stretta, che insieme ad altre, che hanno in comune la minore ampiezza, si trova a quota inferiore rispetto alle tombe a cassa e viene danneggiata come nel caso della tomba IV a cappuccina danneggiata dalla tomba V a cassa. Tali caratteristiche - la tipologia a cappuccina ristretta, la quota inferiore e il danneggiamento da parte di tombe a cassa soprastanti - fanno ritenere che questo gruppo di sepolture raggruppate nella fascia occidentale della necropoli appartengano ad una prima fase d'uso dell'area cimiteriale.

A questa fase iniziale, ponibile entro la prima metà del VI d.C., si deve ascrivere anche l'unico esempio di sepoltura ad *enchytrismòs*, la



Fig. 10 Brocchetta in ceramica steccata parte del corredo della tomba III insieme ad una olletta acroma.

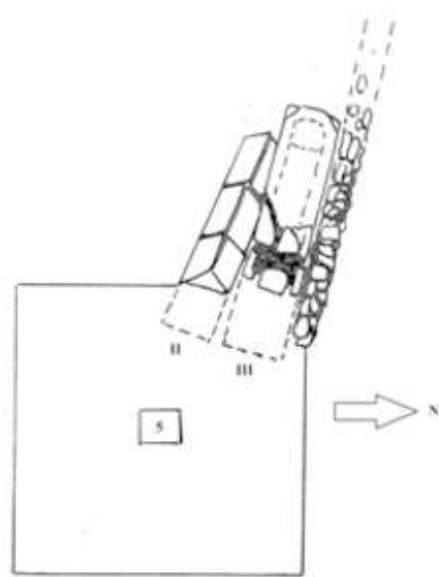


Fig. 11 Rilievo planimetrico del sarcofago (tomba III): si nota che la cassa è a quota più alta e in parte danneggia la sottostante tomba II a cappuccina (Archivio G.A.A.).

<sup>6</sup> Ceramica steccata è presente a Pattano (Vallo della Lucania) (Iannelli D'Andria 1985: 720, fig.2,4), S. Lorenzo d'Altavilla Silentina (Peduto 1984: tav. XVII), a Casalbore, necropoli di S. Maria dei Bossi (Peduto 1984: tav. XV,2) e a Napoli, piazza Nicola Amore (Carsana 2009: figg. 4,15; 5).



Fig. 12 Tomba XVIII ad enchytrismòs in anfora Keay LV posta nell'angolo fra i muri B1 e B2 nell'ambiente C. (foto Archivio G.A.A.).



Fig. 13 Moneta forata indossata dall'inumato della tomba XVIII (Archivio G.A.A.).



Fig. 14 Fibbia con ardiglione a scudetto indossata dall'inumato della tomba XVIII (Archivio G.A.A.).



Fig. 15 Prop. Iemma Marinella: visione d'insieme della trincea centrale con le strutture formanti i quattro ambienti (A, B, C, D) in cui si inserivano alcune sepolture della necropoli (foto Archivio G.A.A.).

tomba XVIII (Fig. 12) rilevante sia per la posizione nell'ambiente C, nell'angolo formato dai muri B1 e B2, che per la tipologia: un'anfora di produzione africana del tipo Keay LV, databile fra V e metà VI d.C. (Bonifay 2004, Keay 55 = Bonifay 44:135-7). Al suo interno conteneva un bambino/a che portava al collo una moneta bronzea imperiale forata (Fig.13) e in vita una cintura con fibbia in bronzo del tipo con ardiglione a scudetto (Fig. 14) caratteristico dei secoli VI-VII sia in ambito bizantino che longobardo (LONGOBARDI: 206; Marchetta 2016: 402).

La necropoli, quindi, s'intreccia pur con varie fasi e riutilizzi alle strutture murarie che risalgono alla media età imperiale (Fig. 15) sulla scorta dei reperti recuperati a maggio-

re profondità. Nonostante le difficoltà di uno scavo urbano *ante litteram*, svolto in anni precedenti all'introduzione del metodo di scavo stratigrafico e notevolmente ostacolato dai lavori edilizi, tuttavia, i dati di scavo indicano una chiara sequenza cronologica testimoniata da ceramica di età medio-imperiale in profondità risalente fino al II d.C. con una moneta di Antonino Pio.

È verosimile che le strutture medio-imperiali relative ad una villa marittima siano state riutilizzate almeno in parte per un edificio di culto con annessa necropoli.

Tale necropoli oltrepassa la prop. Iemma Marinella e si allunga per almeno 600 metri toccando anche altre due proprietà, la più vicina prop. Tesauro – Sansivieri (punto 11) e la più distante prop. Patella (punto 8).

Nella prop. Tesauro - Sansivieri, in un'area priva di resti di edifici, è stata rinvenuta una necropoli di II-III d.C. formata da una se-



Fig. 16 Prop. Tesauro-Sansivieri: tomba 1 in fase di rinvenimento; si notano lo scheletro e l'olletta in ceramica acroma ai suoi piedi. (foto Archivio G.A.A.).

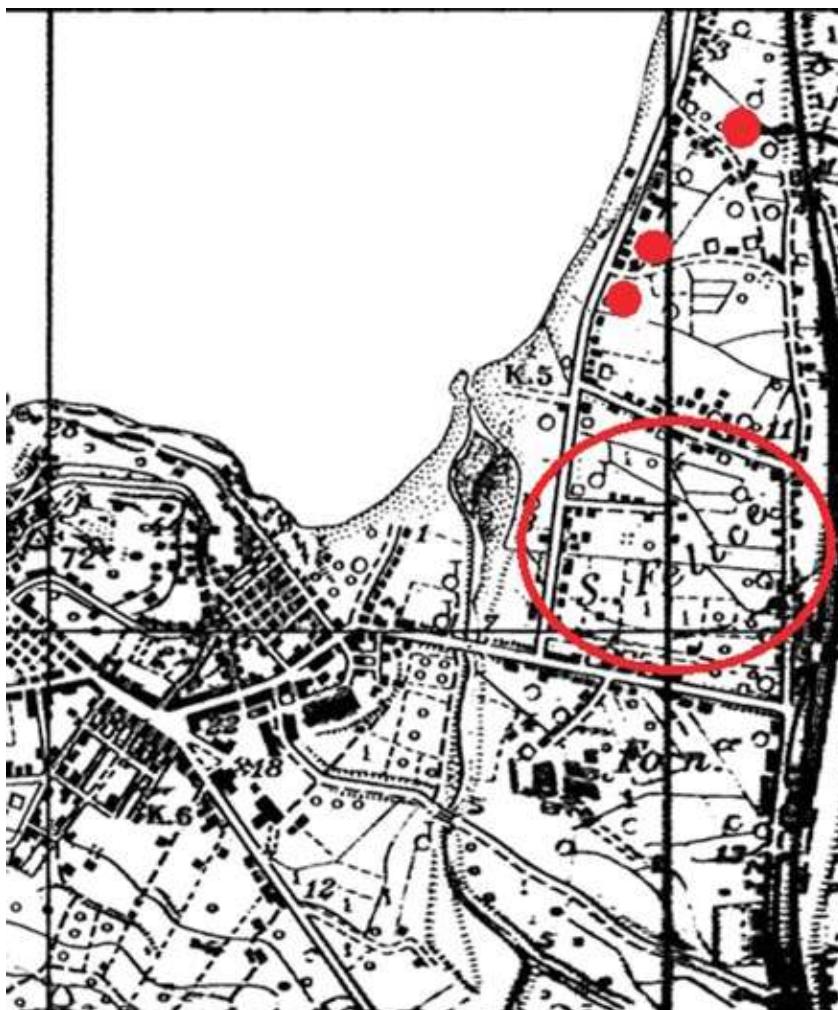


Fig. 17 Prop. Patella: tomba in corso di scavo (si nota il forte riempimento di resti scheletrici) posta al di sopra delle precedenti strutture di età romana (foto Archivio G.A.A.).

poltura in anfora del tipo Africana 2B e da sette sepolture a cappuccina, corredate di ollette a pareti sottili e di monete di Commodo e Faustina minore; a queste sepolture si deve aggiungere la tomba 1 (Fig. 16) dalle caratteristiche costruttive più tarde, a cassa con muretti di pietra e copertura piana a tegole e contenente un defunto insieme ad un'olletta a ventre espanso; tale tomba può agevolmente appartenere alla fase alto-medievale in collegamento con le tombe della prop. Iemma Marinella. L'esistenza della necropoli di età medio-imperiale a poco più di 100 metri dalla precedente spiega facilmente, senza scomodare la vicina Paestum, il riutilizzo del sarcofago marmoreo la cui datazione originaria rientra perfettamente nell'ambito della necropoli più antica.

Infine, nella prop. Patella (punto 8), posta all'estremità settentrionale dell'area di distribuzione dei rinvenimenti, lo scavo di strutture murarie risalenti probabilmente alla tarda repubblica, ha portato alla luce, sul livello superficiale, una tomba a cassa con muretti di pietra contenente almeno due strati di inumazioni (Fig. 17) con un corredo composto da una brocchetta in ceramica steccata e da uno spillone di bronzo, databili al VI-VII d.C. (Iannelli D'Andria 1985: 721, fig. 2 a, b)<sup>7</sup>.

<sup>7</sup> I reperti provenienti dalla prop. Patella sono custoditi nei depositi del Museo Nazionale di Paestum, mentre tutti gli altri reperti qui citati sono custoditi e in parte esposti nel Museo archeologico di Agropoli.



*Fig. 18 La località S. Felice nell'IGM 198 SO degli anni 1955-6 e l'ubicazione delle tre proprietà con rinvenimenti altomedievali.*

Purtroppo, la fitta urbanizzazione del litorale ha sicuramente disperso molte altre testimonianze relative alla vita di queste ville marittime che durante il lungo periodo romano hanno occupato la zona in varie fasi e modalità sia abitative che funerarie.

Relativamente al periodo in questione fra VI e VII secolo questa ampia area cimiteriale si estendeva per un fronte di 600 m., da un lato, lungo il litorale e, dall'altro, lungo la via di penetrazione verso il guado più interno del Testene, via oggi ricalcata dalla linea ferroviaria e dal ponte di via Taverne; doveva imporsi alla vista degli abitanti della zona che in quei tormentati secoli si saranno concentrati nell'insediamento sul promontorio sotto la protezione di una fortezza antesignana del futuro più imponente castello. La necropoli era sicuramente correlata ad un edificio di culto di un santo che semplicisticamente potrebbe essere riconosciuto in S. Marco, nome dell'attuale via del litorale.

Ma in prossimità dell'area, in particolare dei rinvenimenti in prop. lemma Marinella, era menzionata fino alla fine degli anni Cin-



Fig. 19 Mappa aragonese con indicazione dei siti Santo Felice e Santo Marco (La Greca 2023).

quanta nella carta IGM 198 SO la località S. Felice (Fig. 18), oggi superstita nella sola via che corre ad ovest della linea ferroviaria e su cui si affaccia la chiesetta costruita negli anni Sessanta con l'edificazione della nuova stazione ferroviaria.

L'antichità del toponimo è confermata dalla Mappa Aragonese (Tavola 3: Salernitano – Cilento (BNF Ge AA 1305/6. La Greca 2023) (Fig. 19) dove *Santo Felice* compare sul litorale, preceduto dal toponimo *Mercato di Agropoli* e separato mediante il toponimo *Campo Saracino* dal toponimo *Santo Marco* posto più a settentrione all'altezza dell'omonima punta con torre costiera. La proposta è, di conseguenza, quella di intitolare la *plebs* cimiteriale a S. Felice.

A rafforzamento di tale tesi interviene una "felice" coincidenza.

La citata lettera papale del 592 (II, 42; II, 35)<sup>8</sup> la più antica men-

<sup>8</sup> *Monumenta Germaniae Historica*, Berlino 1891, tomo I, libro II, 42; *Corpus Christianorum Serie latina CXL A*, S. Gregorii Magni Opera. *Registrum Epistolarum Libri I-VII* (Brepols 1982), II,35.

zione scritta del nome *Acropolis*, è inviata a Felice, vescovo *de Acropoli*, incaricato di visitare le vicine sedi vacanti di Velia, Bus-sento e Blanda, citate ancora con i nomi classici romani e in ri-goroso ordine geografico da Nord a Sud e tutte località sul mare che il presule, quindi, avrebbe raggiunto agevolmente salpando dal porto di Agropoli, localizzabile nella baia settentrionale della Licina alla foce del Testene.

Che Agropoli fosse sede vescovile e non sede temporanea del vescovo pestano incalzato dalle orde longobarde, come sostiene il Cantalupo, lo prova la lettera successiva alla nostra indirizza-ta da Gregorio Magno a Lucillo vescovo *de Melita*<sup>9</sup>, secondo un formulario alternativo all'aggettivazione del toponimo della sede (p.es. Giovanni vescovo siracusano), confermato a sua volta da una lettera del 598 in cui si parla espressamente di Lucillo quale vescovo della città di Malta (*Melitae civitatis episcopum*)<sup>10</sup>.

Se Felice, vescovo di *Acropolis*, sia stato battezzato così in onore del santo onorato nella chiesa cimiteriale, posta sul mare poco oltre la foce del fiume, oppure se i fedeli agropolesi abbiano inti-tolato la chiesa al santo il cui nome era stato portato dal loro ve-scovo sepolto con tutta probabilità nello stesso cimitero, questo non potremo mai saperlo, a meno che da un minuscolo lembo di terra risparmiato dal moderno boom edilizio non fuoriesca una qualche testimonianza a conferma o smentita delle nostre ipo-tesi sulla storia di Agropoli.

#### Abbreviazioni bibliografiche

Arcuri 1992: a cura di F. Arcuri, *Agropoli. Il suo territorio nell'antichità. Opuscolo didattico*, Agropoli 1992.

Arcuri 2005: F. Arcuri, Il sarcofago dionisiaco di Agropoli (Sa): ricerche stilisti-co-formali, in: *Annali Storici di Principato Citra* III,1/2, 2005, pp. 124-138

Arcuri 2008: F. Arcuri, Dalla Preistoria alle soglie del Medioevo. Fonti archeolo-giche, in: F. La Greca et al., *Agropoli. Profilo storico*, città di Agropoli, 2008, pp. 69-106.

Arthur 1998: P. Arthur, Local pottery in Naples and northern Campania in the sixth and seventh centuries, in: a cura di L. Sagui, *Ceramica in Italia: VI-VII secolo*, Firenze 1998, pp. 491-510.

Arthur, De Mitri, Lapadula 2007: P. Arthur, C. De Mitri, E. Lapadula, Nuovi appunti sulla circolazione della ceramica nella Puglia meridionale tra Tarda Antichità ed Alto Medioevo, in: a cura di S. Gelichi, C. Negrelli, *La circolazione della ceramica nell'Adriatico tra Tarda Antichità e Alto Medioevo*, III incontro di studio CER. AM.IS., Documenti di archeologia 43, pp. 331-351.

Bonifay 2004: M. Bonifay, *Études sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, BAR Series 1301, Oxford 2004.

Cantalupo 1981= P. Cantalupo, *ACROPOLIS. Appunti per una storia del Cilento, I, Dalle origini al XIII secolo*, Agropoli 1981.

<sup>9</sup> *Monumenta Germaniae Historica*, Berlino 1891, tomo I, libro II 43; *Corpus Christiano-rum Serie latina CXL A, S. Gregorii Magni Opera. Registrum Epistolarum Libri I-VII* (Brepols 1982), II,36.

<sup>10</sup> *Corpus Christianorum Serie latina CXL A, S. Gregorii Magni Opera. Registrum Epistola-rum Libri I-VII* (Brepols 1982), IX, 25.

- Carsana 2009: V. Carsana, La ceramica comune e da cucina da contesti tardo antichi da Napoli, in: a cura di M. Pasqualini, *Les céramiques communes antiques d'Italie et de Narbonnaise. Structures de production, typologies et contextes inédits, Ile s. av. J.-C. - IIIe s. ap. J.-C.*, Centre Jean Bérard, Napoli 2009, pp. 673-683.
- Dalceggio 2021: M. Dalceggio, *Le sepolture femminili privilegiate nella penisola italiana tra l'ultimo terzo del VI e la fine del VII secolo: cultura materiale, contesti, problemi*, Università di Trento, Corso di dottorato in "Culture d'Europa. Ambiente, spazi, storie, arti, idee" Curriculum: Scienze dei Beni Culturali, Ciclo XXXIV, a.a. 2020/21.
- Di Giuseppe 1998: H. Di Giuseppe, La fornace di Calle di Tricarico, in a cura di L. Saguì, *Ceramica in Italia: VI-VII secolo*, Firenze 1998, pp. 735-752.
- EDR: EPIGRAPHIC DATABASE ROMA ([www.eagle-eagle.it](http://www.eagle-eagle.it))
- Fiammenghi 1985: C. A. Fiammenghi, Agropoli: primi saggi di scavo nell'area del Castello, in *AIONArchStAnt VII*, 1985, pp. 53-68.
- Greco 1975: E. Greco, Il *teichos* dei Sibariti e le origini di Poseidonia, in *Dialoghi di Archeologia* 8.1, 1975, pp. 104-115.
- Iannelli D'Andria 1985: M. A. Iannelli D'Andria, Appunti sulla ceramica medievale campana: le decorate "a stralucido", a pittura rossa, a bande; l'ingobbiata, in: *Archeologia Medievale XII*, 1985, pp. 713-730.
- La Greca 2023: A cura di F. La Greca, *Atlante delle mappe aragonesi. Antichi paesaggi cartografici del Mezzogiorno*, Edizioni Magna Grecia, Roccadaspide, 2023.
- LONGOBARDI: a cura di G.P. Brogiolo, F. Marazzi, C. Giostra, *LONGOBARDI. Un popolo che cambia la storia*, Milano 2017.
- Marchetta 2016: I. Marchetta, Gli oggetti in tomba e il loro significato simbolico. Alcuni esempi da necropoli lucane di V-VII secolo, in: C. Ebanista e M. Rotili (a cura di), *Territorio, insediamenti e necropoli fra Tarda Antichità e Alto Medioevo*, Napoli 2016, pp. 397-411.
- Mello 1982: M. Mello, Due iscrizioni cristiane di Paestum, in "Vetera Christianorum", XIX (1982), p. 86 ss.
- Mello 2012: M. Mello, *PAESTUM. Ricerche di storia antica (dagli scritti 1962-2011)*, Napoli 2012.
- Palmentieri 2010: A. Palmentieri, *Civitates spoliatae. Recupero e riuso dell'antico in Campania tra l'età post-classica e il Medioevo (IV-XV sec.)*, Università degli Studi di Napoli Federico II Facoltà di Lettere e Filosofia - Dottorato di Ricerca in Scienze Archeologiche e Storico-Artistiche, XXIII ciclo 2009/10.
- Possenti 1994: E. Possenti, *Gli orecchini a cestello altomedievali in Italia* (Ricerche di Archeologia Altomedievale e medievale 21), Firenze 1994.
- Russo, Pellegrino, Gargano 2012: A. Russo, A. Pellegrino, M.P. Gargano, Il territorio dell'Alta Val d'Agri fra tardo antico e alto medioevo, in: a cura di C. Ebanista e M. Rotili, *La trasformazione del mondo romano e le grandi migrazioni. Nuovi popoli dall'Europa settentrionale e centro-orientale alle coste del Mediterraneo*. Atti del Convegno internazionale di studi, Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 16-17 giugno 2011, Cimitile Napoli, Tavolario edizioni, 2012, pp. 265-282.